

Riflessione su Profeta Ezechiele 37, 21 - 28

Fra gli israeliti deportati a Babilonia nel 597 a.C. c'è anche un sacerdote, Ezechiele, destinato a diventare il profeta del popolo in esilio.

Il capitolo 37 del libro di Ezechiele è uno dei capitoli più simbolici e significativi, contenente due potenti visioni: la visione delle ossa secche e la riunificazione dei due regni d'Israele. Queste visioni simboleggiano la rinascita spirituale e politica di Israele, e il ristabilimento dell'unità tra il Regno del Nord e il Regno del Sud.

1. La visione delle ossa secche (versetti 1-14)

Ezechiele viene trasportato in una valle piena di ossa secche. Queste ossa rappresentano il popolo d'Israele nel suo stato di disperazione, senza speranza e spiritualmente morto. Dio pone una domanda a Ezechiele: «Queste ossa potrebbero rivivere?» Ezechiele risponde con umiltà, riconoscendo che solo Dio conosce la risposta.

2. La riunificazione dei due regni (versetti 15-28)

Nella seconda parte del capitolo, Dio comanda a Ezechiele di prendere due pezzi di legno, uno per Giuda (il Regno del Sud) e uno per Efraim (il Regno del Nord, rappresentato da Giuseppe), e di unirli in un unico pezzo. Questo atto simbolico rappresenta l'unità futura tra i due regni d'Israele, che erano stati divisi dopo la morte di Salomone.

Il profeta Ezechiele racconta ciò che gli è stato rivelato in una visione dovuta all'iniziativa di Dio. Egli guarda il popolo di Dio in quell'ora della catastrofe per la caduta di Gerusalemme in mano ai Babilonesi e constata morte e desolazione: la valle è piena di ossa di morti, che negano ogni speranza. Ma Dio gli fa vedere che su quelle ossa soffia il suo Spirito, Spirito creatore, Spirito che dà vita: c'è una resurrezione del popolo di Dio, una liberazione ormai prossima.

“Li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.” (Ez 37,23) –

È bello sentire rinnovata solennemente, attraverso la voce del profeta Ezechiele, l'Alleanza nuziale che Dio stipulò con Abramo e con tutto Israele, anzi con ogni uomo. Dice infatti subito dopo: *“Farò con loro un'alleanza di pace che sarà un'alleanza eterna”* (v.26). Il peccato ci ha tallonato di continuo, dentro ogni nostra opposizione (lucida e voluta) a ciò che Dio vuole da noi. Ma il Signore, ecco, ci vuole liberare da queste ribellioni. E più consolante ancora è per noi apprendere che il patto di Alleanza si risolve anche, concretamente, in un'azione purificatoria nei confronti del nostro peccato. Tutto il sangue versato da Gesù lungo l'itinerario del Golgota, tutta la forza redentiva di quella sua passione e morte che stiamo per celebrare nei prossimi giorni, è un tale detergente che nulla regge al suo confronto. E così capisco perché si parla di *“Alleanza di pace”* di *“Alleanza eterna”* che, da parte di Dio, non sarà mai tradita. Oggi contemplo la tua croce gloriosa, Gesù, da cui sgorgano fiumi di grazia. Mi espongo. Chiedo di essere purificato. E mi rendo conto, comunque, che pur nell'assoluta gratuità il tuo patto di alleanza chiede ch'io corrisponda con un'attenzione amorosa a non cadere in quella stoltezza che è la ribellione a Dio, al suo volere e dunque al mio bene vero Signore, concedimi un'anima vigilante! Ch'io mi renda conto e accetti con gioia tutto l'impeto di grazia che mi viene da te. Ch'io riconosca subito gli adescamenti al male che mi distolgono da te e turbano la pace della tua alleanza.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Agostino: *Tutti siamo nati col peccato: tutti, vivendo, aggiungiamo qualcosa a ciò che eravamo quando siamo nati [...]. Dove saremmo noi, se non fosse venuto colui che non aveva peccato, per assolvere ogni peccato? In quanto non credevano a lui, i giudei giustamente si sentirono dire: «Morrete nel vostro peccato». Vi è impossibile essere senza peccato, dato che col peccato siete nati: ma tuttavia - egli dice in sostanza - se in me crederete pur essendo nati nel peccato, non morrete nel vostro peccato.*

- *"Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo". (Ez. 37, 26-27)*

Il profeta Ezechiele, pur a distanza di secoli, annuncia in nome di Dio ciò che di più prezioso si può desiderare: un'alleanza di pace che durerà per sempre. E ciò avverrà in una prossimità, anzi in un'intimità con Dio profonda e certa, perché Dio stesso promette di porre la sua dimora in mezzo a loro. La domanda che però si affaccia inquietante è questa: duemila anni di cristianesimo nel mondo ha dimostrato il realizzarsi di questa promessa? Credo che anzitutto dobbiamo riascoltarla nel cuore di Cristo, alla luce del suo Mistero Pasquale che esprime proprio l'esito di questa promessa, dice fin dove l'amore di Dio è stato pienamente rivelato dal folle amore di Gesù per ognuno di noi. Il Mistero pasquale (Passione Morte Risurrezione di Gesù) ancora una volta è qui a dirci che l'Alleanza di pace si è compiuta dentro la storia. Non solo ma continua a compiersi. Perché là dove una donna, un uomo (chiunque sia) accetta di essere perdonato e rifatto nuovo nel cuore, l'Alleanza di pace si realizza anche oggi. Nell'esistenza di chi dice SÌ al Signore, di chi consente alla Sua volontà che sempre è il bene vero per noi, la pace diventa possibile, così come vera trasformante la vita. Signore Gesù, fammi vivere pienamente la tua Pasqua, in questi giorni e sempre. So che la tua Alleanza di pace dilagherà in me come acqua di vita e salvezza.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II: *"Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono."*